

TESTIMONI DI SPERANZA PER IL MONDO

1. Ascoltare la Parola: 1Pt 3,13-17

¹³E chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel bene? ¹⁴Se poi doveste soffrire per la giustizia, beati voi! Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ¹⁵ ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori, pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi. ¹⁶Tuttavia questo sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza, perché, nel momento stesso in cui si parla male di voi, rimangano svergognati quelli che malignano sulla vostra buona condotta in Cristo. ¹⁷Se questa infatti è la volontà di Dio, è meglio soffrire operando il bene che facendo il male.

2. Rimanere nella Parola

La Prima Lettera di San Pietro Apostolo fu scritta a Roma circa due anni prima che l'Apostolo subisse il martirio sotto l'imperatore Nerone. Fu inviata alle comunità cristiane dell'Asia Minore, dove erano in corso persecuzioni di varia natura, con l'intento di incoraggiarle a mantenere salda la fede.¹ Con poche parole essenziali, l'Apostolo descrive il volto autentico dei veri testimoni della speranza. La pericope 1Pt 3,13-17 costituisce, infatti, l'inizio della sezione riguardante l'atteggiamento dei cristiani di fronte alle persecuzioni (3,13 – 4,19).²

“Se sarete ferventi nel bene?” (v.13). L'inizio del brano è segnato da una domanda diretta, che scuote la coscienza e la sensibilità personali: «Chi potrà farvi del male, se sarete ferventi nel fare il bene?» (v.13). Tale domanda è *impressionante* perché attira l'attenzione e coinvolge il lettore in un dialogo diretto, immergendolo nella riflessione sul tema. È *efficace* perché stabilisce fin dall'inizio la condizione che consente al discepolo di rimanere saldo in ogni circostanza: essere fervente nel fare il bene.

“Soffrire per la giustizia” (v.14). La realtà delle persecuzioni spinge l'Apostolo a far riferimento ad una situazione dolorosa che i discepoli potrebbero trovarsi a dover affrontare. Egli, quindi, richiama chiaramente la condizione in cui i discepoli vivono, ma allo stesso tempo ricorda e sottolinea la beatitudine riservata a coloro che subiscono questa sofferenza a motivo di Cristo e del suo Vangelo: «Ma se doveste soffrire per la giustizia, beati voi!» (v.14). Queste parole fanno risuonare le beatitudini che Gesù ha proclamato sul monte: «Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia» (Mt 5,10-11).

“Non sgomentatevi per paura di loro e non turbatevi, ma adorare il Signore, Cristo, nei vostri cuori” (vv. 14-15). Di fronte alle forze ostili che premono sulla realtà quotidiana e la minacciano i discepoli non devono turbarsi, perché, come ha insegnato Gesù, costoro sono “quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima” (Mt 10,28). Tuttavia, l'invito di San Pietro è più esigente! Egli, infatti, esorta i discepoli a rendere gloria a Cristo “come Signore” nel più profondo del loro cuore. Ciò significa che, secondo l'Apostolo Maggiore, l'attacco feroce dei nemici non solo non deve turbare i discepoli esteriormente, ma può addirittura diventare un'opportunità per approfondire la loro vita interiore.

“Essere pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi ... con dolcezza e rispetto” (vv. 15-16). L'Apostolo Pietro prosegue la sua esortazione portando la riflessione ad una ulteriore profondità: egli desidera che la testimonianza dei discepoli non si limiti alla sfera personale, non sia una semplice convinzione interiore, ma si manifesti in una difesa esplicita della fede (“apologia”, che appare 8 volte nel Nuovo Testamento, di cui 7 riferite all'attività apologetica di San Paolo). Questa testimonianza deve essere costante (“sempre”), pronta (“disponibile”), mite (“con dolcezza e rispetto”) e universale (“a chiunque”).

“Mantenere una coscienza retta... soffrire per aver fatto il bene” (vv. 16-17). La testimonianza parla di per sé, ma quando usa le parole esse traspirano l'eloquenza del sangue, il coraggio della fede, la tenacia dell'amore, la speranza della risurrezione. È, tuttavia, la vita retta e virtuosa dei fedeli, quella che può mettere in crisi l'atteggiamento di coloro che li perseguitano. Una condotta integra in Cristo, non lascia indifferente nessuno, nemmeno chi giudica e condanna, anzi può portare a riconoscere il proprio errore (v.16). Ancora una volta, si afferma la superiorità dei credenti sulle forze del male e si riconosce il valore inestimabile del “soffrire per aver fatto il bene piuttosto che per aver fatto il male” (v.17).

¹ Cf. *Introduzione alle Lettere Cattoliche in Bibbia di Gerusalemme*, Torino, EDB 2010.

² Cf. VANNI UGO, *Lettere di Pietro – Giacomo – Giuda*, Roma, Paoline 1977², 8.

3. Illuminati dalla Parola

Nella *Spes non confundit* papa Francesco scrive: «La testimonianza più convincente di tale speranza ci viene offerta dai martiri, che, saldi nella fede in Cristo risorto, hanno saputo rinunciare alla vita stessa di quaggiù pur di non tradire il loro Signore. Essi sono presenti in tutte le epoche e sono numerosi, forse più che mai, ai nostri giorni, quali confessori della vita che non conosce fine. Abbiamo bisogno di custodire la loro testimonianza per rendere feconda la nostra speranza». ³ I martiri, infatti, hanno risposto a tutti coloro che li provocavano e li interrogavano sulla loro speranza con il prezzo del sangue, con un amore ardente, con una fede profonda e con una fedeltà incrollabile in Gesù Cristo.

Con il suo viaggio missionario nella giungla amazzonica, Suor Maria Troncatti ci offre oggi un modello del “martirio bianco”⁴ perché ha vissuto il martirio quotidiano attraverso la rinuncia di sé, portando la croce ogni giorno sulle orme di Cristo, con fedeltà e totale affidamento. In un piccolo taccuino, scrisse: «Partendo dobbiamo lasciare con pace patria e parenti... Gesù cammina davanti a noi, smorzando le spine ma vuole che lo seguiamo con coraggio». ⁵ Il segreto di questo coraggio si trova in una lettera che scrisse a sua madre: «Quanto vorrei abbracciarti, mamma, e raccontarti tante cose! Ogni volta che penso a te, piango e ti sento così lontana! [...] Ai piedi di Gesù mi consolo; guardare la croce che porto al collo mi dona vita e ali per lavorare...». ⁶

Nel contemplare questa figura di santità - “*Madre, Missionaria, Artigiana di pace e riconciliazione*” ⁷ - c’impegniamo perché «anche noi, insieme alle comunità educanti e ai tanti giovani che incontriamo, possiamo risplendere come piccole luci nel quotidiano ed essere segni dell’amore preveniente e misericordioso del Padre, come è stata suor Maria Troncatti» ⁸.

4. Pregare con la Parola

La Settimana Santa è un tempo di grazia. Papa Francesco ci invita: «Guardiamo la Croce! Cosa vediamo dalla Croce? Vediamo Gesù spogliato, Gesù ferito, Gesù torturato. È questa la fine di tutto? No, la nostra speranza è lì!... Il legno della croce, segno di sofferenza e umiliazione, è stato trasformato da Dio nel segno più grande dell’amore. Il legno della morte è diventato albero di vita». ⁹ Possiamo domandarci:

- Gesù- il Crocifisso che cosa mi sta parlando sulla qualità di un “testimone della speranza”?
- Quali testimonianze di speranza offre al mondo di oggi il cammino pasquale di Gesù?

Rivolgendo il nostro pensiero e la nostra preghiera a coloro che annunciano il Vangelo della Speranza oggi, in particolare alle FMA impegnate nella missione in tutto il mondo, preghiamo:

*«Signore, fa’ di me uno strumento della tua pace:
dove è odio, fa’ ch’io porti amore, dove è offesa, ch’io porti il perdono,
dove è discordia, ch’io porti la fede, dove è l’errore, ch’io porti la Verità,
dove è la disperazione, ch’io porti la speranza...».* ¹⁰

5. Insieme a Maria vivere la Parola

O Maria, Vergine della Speranza!

*Nel dolore estremo vissuto ai piedi della Croce,
hai lasciato che la speranza in te si fortificasse nella prova.
Accogliendo con coraggio la realtà più dolorosa,
la morte di tuo Figlio, hai continuato a credere nella fedeltà di Dio,
diventando testimone vivente della speranza per ogni generazione.
Rimani accanto a me nei momenti di prova
e aiutami a camminare con coraggio sulla via della speranza «contro ogni speranza» (Rm 4,18).*

*O Vergine della Speranza, nostra Madre e Maestra,
concedici di annunciare con te la speranza al mondo di oggi. Amen!*

³ FRANCESCO, *Spes non confundit*, n.20.

⁴ Un’omelia dei monaci irlandesi, scritta nel VII secolo, parla di tre tipi di martirio: oltre il *martirio rosso* che consiste nel sopportare la morte a causa di Gesù Cristo, ci sono anche il *martirio bianco* che consiste nell’abbandono di tutto ciò che una persona ama a causa di Dio; e il terzo è il *martirio verde* che si concentra sulla penitenza e il digiuno estremi per amore nei confronti di Dio: <https://it.aletea.org/2017/11/01/3-tipi-martirio>.

⁵ GRASSIANO MARIA DOMENICA, *Selva - patria del cuore*, Roma, Istituto FMA 1971, p.25.

⁶ CIĘŻKOWSKA SYLWIA (a cura di), *Lettere di suor Maria Troncatti FMA Missionaria in Ecuador*, Roma, Istituto FMA 2013, p.104.

⁷ Slogan scelto in vista alla imminente Canonizzazione di Suor Maria Troncatti.

⁸ MADRE CAZZUOLA CHIARA - FMA, *Circolare 1046* “Una santità che genera la vita con cuore missionario”.

⁹ Cf FRANCESCO, *Udienza generale del 5 aprile 2023: Le nostre ferite possono diventare fonti di speranza*.

¹⁰ PHANXICO ASSISI, *Preghiera della pace*.